

IL FATTO

Ad Assisi presentato il progetto durante l'evento promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo. Don Savina: diventare sempre più consapevoli di ciò che accade. Gli interventi di Molli, Ambrosini, De Simone e don Osto

Molfetta, due giorni «a scuola di sinodalità»

«A scuola di sinodalità» è il tema del Convegno pastorale della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi che si terrà mercoledì e giovedì nell'auditorium Regina Pacis a Molfetta dalle 19.30 alle 21.30. Sarà in forma di laboratorio e verrà animato dal pastoralista Carmine Matarazzo. Nell'incontro il vescovo Domenico Cornacchia presenterà la sua Lettera pastorale.

Santa Margherita Messa con Bassetti a Città di Castello

Questo pomeriggio alle 17, nella chiesa di San Domenico a Città di Castello, sarà celebrata la solenne Messa di ringraziamento per la canonizzazione di santa Margherita di Città di Castello, avvenuta lo scorso 24 aprile quando papa Francesco ha autorizzato la canonizzazione

equipollente (ossia senza bisogno di miracolo ma grazie alla diffusione del culto). L'Eucaristia, concelebrata dai vescovi di Umbria e Marche, sarà presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei. Commenta il vescovo Domenico Cancian: «È un evento storico la canonizzazione di

una nostra sorella che, a distanza di sette secoli, piccola e con diverse disabilità, emarginata, anzi scartata, non si è lasciata andare a una vita risentita, ma ha reagito con grande coraggio e fede». Nata a Metola nelle Marche nel 1287, la mantellata domenicana è morta in Umbria nel 1320.

In Italia i mille volti della fede

Nasce l'Osservatorio Cei che fotograferà il pluralismo religioso nel Paese. «Un servizio per le diocesi» In cantiere una mappa sulle presenze cristiane e sugli altri credi. «Così vogliamo costruire ponti»

GIANNI CARDINALE
Inviato ad Assisi

Un progetto che in prospettiva vuole aiutare le diocesi italiane nel dialogo ecumenico e interreligioso in modo che in questo campo si passi «dall'approssimazione alla consapevolezza» coinvolgendo tutti e non solo esperti o «salotti». È l'Osservatorio permanente dell'Unedi, l'Ufficio Cei che si occupa di questo settore guidato da don Giuliano Savina. Un progetto che viene presentato ad Assisi nel corso di una «tre giorni» che riunisce le équipe regionali, i referenti nazionali per definire la programmazione del prossimo anno pastorale.

Nella Cittadella della Pro Civitate Christiana il progetto è stato illustrato dal gruppo di lavoro che lo ha elaborato. Il sociologo Maurizio Ambrosini, dell'Università statale di Milano, ha spiegato che l'Osservatorio porterà a una «mappatura sul pluralismo religioso in Italia». Sarà uno strumento che permetterà di seguire e accompagnare, anche a livello locale e diocesano, l'evoluzione della presenza non cattolica e non cristiana in Italia. Infatti la panoramica pluriconfessionale e plurireligiosa della geografia del territorio italiano è sempre più diversificata, complessa e in continuo divenire. Anche a causa del fenomeno migratorio. Per Samuele Davide Molli, anche lui sociologo alla Statale di Milano, l'Osservatorio sarà utile per capi-

re quali sono le comunità e i luoghi di culto presenti su un territorio, da chi sono frequentati e guidati, quali attività svolgono. Per Ambrosini, non si tratta però solo di una raccolta di dati per fotografare la situazione ma di un'iniziativa che possa sostenere le diocesi a intuire possibili percorsi di incontro e dialogo. L'Osservatorio dovrà essere un aiuto per «aprire porte e costruire ponti». Con una ricerca si

svolgerà nel più scrupoloso rispetto delle norme sulla privacy e con il coinvolgimento della rete degli uffici e dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Precisioni ribadite anche nel corso del dibattito franco e costruttivo che ha visto coinvolti relatori e partecipanti. «I delegati incaricati di redigere la scheda – ha assicurato Ambrosini – non saranno dei semplici rileva-

tori di dati a fini statistici, ma lavorando alla raccolta delle informazioni richieste avranno modo di sviluppare una conoscenza puntuale e un dialogo con le presenze religiose non cattoliche del territorio». Mentre don Savina ha più volte ribadito che l'Osservatorio vuole essere «un dono che viene consegnato alle diocesi» affinché, nella loro missione, siano aiutate a diventare sempre più consape-

voli della presenza di fedeli di altre Chiese e religioni. Il direttore dell'Unedi ha spiegato che la complessità del panorama religioso chiede anche alle diocesi di aprirsi all'altro «senza improvvisazione» e in maniera «competente». L'Osservatorio nasce quindi proprio come strumento per «passare dall'approssimazione alla consapevolezza», così come richiesto venerdì a Roma in apertura della «tre giorni» dal cardinale presidente Gualtiero Bassetti e dal vescovo segretario generale della Cei Stefano Russo. Ad Assisi sono intervenuti anche i teologi Giuseppe De Simone e don Giulio Osto. Hanno precisato che l'Osservatorio permanente intende essere «un'esperienza di conoscenza e di incontro nello stile di una Chiesa dialogica», in modo da essere «cristiani in ascolto e in cammino nello stile della sinodalità indicato da papa Francesco». La seconda giornata di lavori, che ha visto gli interventi anche di Lucio Vignetti (metodologo della Cattolica di Milano) e dello storico dell'ecumenismo Riccardo Burigana, è iniziata e terminata con due momenti di preghiera. La mattina nel Santuario della Spogliazione di Assisi con le Lodi guidate dal vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, Domenico Sorrentino. La sera con la Messa presieduta nel Santuario di Santa Maria in Rivortorto da monsignor Russo. Entrambi i momenti sono stati arricchiti dalle meditazioni di monsignor Timothy Verdon, delegato dell'arcidiocesi di Firenze e rinomato storico dell'arte. La sua riflessione impreziosirà anche le Lodi che questa mattina vengono recitate nella Basilica superiore di San Francesco. Di seguito l'ultima sessione con un focus dedicato alla formazione introdotta da don Savina e con l'intervento dell'antropologa Barbara Ghiringhelli.

Lo scorso maggio il vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada, mentre salutava l'imam Amen Al Hazmi durante la visita al locale Centro culturale islamico per consegnare il suo messaggio a nome della diocesi / Ansa



SULLE PREALPI TREVIGIANE

Donatori di sangue, è stato riaperto il tempio dedicato alla loro generosità

LAURA BADARACCHI

Dopo i lavori di restauro, ieri ha finalmente riaperto i battenti il Tempio internazionale del Donatore di sangue, iniziato nel 1962 e terminato nel '79 in via San Francesco a Pianezze di Valdobbiadene, sulle Prealpi trevigiane, ma chiuso da quattro anni per inagibilità. Per l'inaugurazione, prima della Messa, dopo il saluto delle autorità, si è tenuto un incontro di riflessione sul tema «La nuova luce del dono», moderato da Adriano Bordinon, presidente del Forum associazioni familiari del Veneto, a cui sono intervenuti don Carlo Brocardo, vicepresidente della Facoltà teologica del Triveneto, e Chiara Cremonesi, che insegna Storia delle religioni e Teorie e metodi dell'indagine storico-religiosa all'Università di Padova. L'idea di costruire un simbolo di pace, dedicato a chi dona gratuitamente il sangue (e non solo) curando malati e salvando vite, fu del primo presidente dell'Avis Valdobbiadene, Giovan Battista Cecchella, e del parroco don Vittorio Gomiero. Per le fondamenta furono scelti i sassi del Piave, fiume macchiato dalle sanguinose battaglie della Prima guerra mondiale. La ristrutturazione del Tempio dedicato al «Sangue preziosissimo di nostro Signore» e a tutti i donatori, che sorgerà a oltre 1.000 metri in una delle postazioni austro-ungariche di cannoni usati durante la Grande Guerra per ricordare che «il sangue si dona, non si versa», è stata possibile grazie ai fondi raccolti dalle associazioni Avis, Fidas, Fratres e Aido, presenti alla cerimonia con i rispettivi presidenti e rappresentanti. Per loro è un luogo familiare: prima della chiusura veniva visitato in media da 30mila pellegrini all'anno, che dal '93 possono anche camminare lungo il «Sentiero del donatore» di otto chilometri, benedetto dall'allora vescovo di Padova Antonio Mattiazzo che lo ha percorso personalmente. Per prenotare una visita si può scrivere a tempiodonatore@gmail.com, altre informazioni su www.tempiodonatore.it.



Il vescovo Pietro Santoro

Nella Messa in Cattedrale l'invito alla fraternità senza la quale «la Chiesa oscura la presenza di Gesù» e «la società è un deserto di maschere». Il grazie della sua gente nelle parole delle istituzioni e dei sacerdoti

ABRUZZO

Avezzano abbraccia Santoro

Il saluto del vescovo alla diocesi che ha guidato per quattordici anni

ELISABETTA MARRACCINI
Avezzano

Venerdì nella gremita Cattedrale di Avezzano, la diocesi ha salutato in una solenne celebrazione eucaristica, alla presenza del clero, dei fedeli, delle istituzioni civili e militari, il vescovo Pietro Santoro che, per raggiunti limiti di età, lascia la guida pastorale della Chiesa marsicana che ha servito dal 2007. Al suo posto arriverà il vescovo eletto Giovanni Marsano che farà il suo ingresso il 3 ottobre. «Quattordici anni di fatti, di emozioni – ha detto Santoro commosso nell'omelia –. «Grazie» è l'unico pensiero riassuntivo del mio cuore». Gratitudine al popolo marsi-

cano «fiero della sua storia e della sua anima più vera e profonda» nella quale il vescovo emerito ha voluto «collocare la sua personale memoria», «per unirla alla memoria del popolo che Dio e la Chiesa mi hanno affidato» e «riempirla con le immagini degli incontri avuti attorno alla Mensa eucaristica e lungo le strade dei nostri paesi». «La fraternità è il seme da salvare – ha ricordato il presule, citando il romanzo *Vino e pane* di Ignazio Silone – e tutti dobbiamo salvare questo seme per consentire alla Chiesa e alla società di non essere una storia di sentieri interrotti». E ha aggiunto: «Una Chiesa senza fraternità oscura la presenza di Gesù nella storia. Una società senza fraternità è

un deserto di maschere. E non dimentichiamo che nella storia non ci sono soltanto le vittime e i carnefici ma anche chi si limita a guardare, e così interrompe l'umano fraterno e accresce il disumano». Parole profonde di stima e affetto sono state quelle pronunciate dal vice-sindaco Domenico Di Berardino, per conto della Città di Avezzano, alla presenza dei sindaci marsicani. «Grazie per le sue parole – ha detto don Antonio Allegretti, nel ringraziamento corale dei sacerdoti e dei diaconi – che sono state la nostra casa perché provocanti, inquiete e sofferte», «per la sua generosità, sensibilità e delicata attenzione alle piccole cose», «grazie per il perdono», «si senta abbracciato da ciascu-

no di noi, con lo stesso calore che ha dato a molti nell'abbraccio dell'ordinazione», «ci sia pace nel tuo cuore vescovo Pietro». A seguire le parole dei giovani marsicani: «Con te abbiamo scoperto il volto bello e gioioso della Chiesa, grazie per tutto l'amore che ci hai donato, ti vogliamo bene». Santoro, nato a Vasto nel 1946, è stato consacrato vescovo il 6 settembre 2007. Un servizio pastorale instancabile il suo, grande dono per la Chiesa marsicana. Uno sguardo che ha aperto orizzonti, sempre saldo a Cristo, con la carità al primo posto. E nel cuore i ragazzi: con passione li ha presi per mano e ha vissuto con loro tutte le Giornate mondiali della gioventù.

L'INIZIATIVA

A Catania è il tempo dell'impegno per la casa comune

MARCO PAPPALARDO
Catania

Mai come in questo momento storico tutti gli uomini di buona volontà e le istituzioni hanno bisogno di unirsi nella riflessione e nell'azione per costruire una speranza che assicuri un futuro alla casa che tutti abitiamo e dalla quale tutti traiamo sostentamento. E all'interno del «Tempo del Creato» ha avuto inizio ieri a Catania alle 18 presso la moschea della misericordia la prima tappa locale dell'iniziativa che si fa forte del dialogo ecumenico, interreligioso ed interculturale. Il circolo «Laudato si' - La casa co-

mune» del capoluogo etneo, attraverso il lavoro di rete, la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, l'imam della moschea e il Consiglio ecumenico, sotto il patrocinio dell'arcidiocesi, celebrano questo tempo con «Il cammino della tenda di Abramo» grazie a tre appuntamenti di meditazione, preghiera e condivisione di esperienze. Il tema di quest'anno è appunto «Una casa per tutti? Rinnovare l'Oikos di Dio». «Una domanda che necessita prima di tutto una risposta personale – afferma Antonio Chiarenza, uno dei promotori – e poi una risposta delle comunità e delle realtà a cui apparteniamo. È necessario che prendiamo co-

scienza che l'ecologia integrale non è una scelta opzionale, ma un'irrinunciabile atto di giustizia sociale che ci rende donne e uomini credibili ai nostri contemporanei e alle generazioni future. Il simbolo della tenda di Abramo che accompagna il «Tempo del Creato» è segno di ospitalità, condivisione, vita: il segno di un impegno a mantenere un luogo vivibile per tutti e a costruire la casa in cui tutti siamo fratelli prima di essere diversi». Sarà l'occasione per testimoniare il desiderio di rinnovare l'impegno per la casa comune, da vivere in fraternità, e inoltre per promuovere la petizione «Pianeta sano, persone sane»

per far sentire la voce della popolazione ai leader mondiali che si riuniranno ad ottobre per la Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità, con lo scopo di fissare obiettivi significativi per proteggere il creato, e a novembre per la 26ª Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in cui i Paesi dovranno annunciare i loro piani per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Le altre tappe catanesi saranno il 24 settembre presso la parrocchia di San Michele Arcangelo e l'1 ottobre presso la chiesa valdese e battista sempre alle 18.



La Cattedrale di Catania

Al via da ieri il ciclo di tre appuntamenti sui passi della «Laudato si'» che coinvolgono l'arcidiocesi, il Consiglio ecumenico e la locale comunità islamica. L'inizio nella moschea Poi le tappe in due chiese